

luta sua competenza, passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se quest'ordine del giorno è appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato l'onorevole Galeno ha facoltà di svolgerlo.

GALENO. Dirò poche parole; non intendo fare un discorso, giacchè molti se ne sono fatti e molte cose si sono ripetute.

Io svolgo il mio ordine del giorno al solo scopo di provocare dal Ministero, e in particolar modo dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, una dichiarazione precisa sugli intendimenti e sulla portata che la legge dà alle riforme che riguardano la scuola.

L'articolo 1° della legge così come era formulato dal Governo, e che venne modificato poi dalla Commissione, trattava, come tratta, di semplificare e riordinare l'Amministrazione civile dello Stato, e ai numeri primo e secondo stabilisce di sopprimere organi, istituti e funzioni non strettamente necessari, e al terzo comma dice: nulla però sarà innovato rispetto alle funzioni giurisdizionali del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

Quindi si può credere che tutto ciò che riguarda l'Amministrazione o altro debba essere compreso nella legge anche se non è questione burocratica.

Nella scuola, me lo insegna l'onorevole ministro, esistono due parti: una che si riferisce all'insegnamento in sè e riguarda la disciplina, i programmi, il numero degli alunni e degli insegnanti ecc. ecc., e una parte che è strettamente burocratica, amministrativa, di ragioneria, di ordine, ed è quella che dovrebbe essere compresa in questa legge: cioè, la segreteria, le iscrizioni, e tutto il resto.

Ora, siccome l'ultimo comma dell'articolo primo stabilisce che la spesa massima risultante dai nuovi ordinamenti organici sarà consolidata per un decennio sulla base dell'anno corrente ne verrebbe che, se il Ministero intendesse di estendere i suoi pieni poteri tanto sulla riforma della scuola, pedagogicamente e scientificamente considerata, quanto la modificazione della parte burocratica della scuola il nostro Paese che tanto abbisogna d'istruzione, per quanto riguarda i mezzi finanziari, si troverebbe per un decennio cristallizzato; mentre la scuola ha bisogno continuamente di allargarsi e per

l'aumento della popolazione e pel maggior desiderio di apprendere, di continuamente allargarsi, di funzionare sempre più intensamente, con un maggior numero di docenti, con una maggiore intensificazione scientifica, con maggiore e più proficuo insegnamento pratico e oggettivo per mezzo di gabinetti sperimentali, e così via.

Ne verrebbe che tutto per dieci anni sarebbe immobilizzato, se non ridotto e la popolazione scolastica che progressivamente aumenta si troverebbe nella necessità e nell'impossibilità di frequentare le scuole, perchè queste sarebbero insufficienti; e dovrebbero emigrare nelle scuole private anche quando queste difettassero o mancassero, quando anche non dovessero per mancanza di mezzi abbandonare la scuola.

Questo mio dubbio poi viene giustificato dall'articolo 12, il quale al secondo e terzo comma stabilisce che le stesse facoltà che sono concesse dalle altre amministrazioni siano concesse per l'ordinamento degli istituti d'istruzione superiore e media sentiti però i relativi corpi consultivi, ecc. Il terzo comma, per di più e per colmare la misura, dice: potrà anche il Governo aumentare la tassa del pubblico insegnamento. Ora è chiaro, se non lo smentisce in via assoluta il ministro, che è intenzione del Ministero di confondere la burocrazia, la quale non è che il complesso degli impiegati di Stato, con la scuola, allo scopo di attuare un suo progetto: quello di diminuire il numero delle scuole parallele, di calare le saracinesche, come si è detto, dinanzi alle scuole, per impedire che le classi popolari, e specialmente la classe operaia, possano frequentare le scuole medie, in particolar modo; togliendo così la possibilità che, anche limitatamente, possono avere le classi lavoratrici, di elevare la propria istruzione.

Grave sarebbe anche il fatto che venissero elevate le tasse scolastiche, le quali, specialmente nelle scuole medie di 1° e 2° grado, sono così alte, da non avere riscontro nella maggior parte dei paesi civili; e mentre le famiglie, specie quelle dei piccoli impiegati e dei lavoratori, si trovano nelle maggiori angustie finanziarie e qualche volta nell'impossibilità di acquistare i libri di testo per dare ai figli un'istruzione; il Governo d'Italia, che dovrebbe parlare per l'elevazione culturale in generale e delle classi più umili in particolare, chiude la via a un gran numero di giovani i quali non possono proseguire negli studi soltanto perchè privi di mezzi finanziari, anche se